

RECENSIONE DI DARIO CHIOLI

Curuppumullage Jinarajadasa, Come si ricordano le vite passate ed altri saggi sulla reincarnazione (How We Remember Our Past Lives, 1915), trad. Edoardo Bratina, Editrice Libreria Sirio, Trieste, s.d., pp. 110



Curuppumullage Jinarajadasa

Mentre vado percorrendo per i miei studi sulla massoneria i vecchi libri della mia biblioteca, mi è capitata tra le mani questa vecchia operetta di Curuppumullage Jinarajadasa (1875-1953), uno dei presidenti della Società Teosofica¹ nonché massone del “Droit Humain”, la massoneria mista di cui faceva parte anche Annie Besant.

È un'opera interessante in quanto sintetizza alcune tra le convinzioni più diffuse tra i Teosofi: la reincarnazione come mezzo di evoluzione progressiva dei viventi; il riconoscimento dei personaggi

¹ Succedette a George Arundale nel 1945, dopo che ne era anche stato vicepresidente dal 1921 al 1928.

importanti dell'epoca quali "ritorni" di personaggi analoghi del passato; la considerazione delle predisposizioni e dei caratteri dominanti della personalità quali indizi di caratteri e vicende proprie di precedenti incarnazioni.

Nota anche che di fatto, dei molti esempi riportati, non vi è alcun caso di qualcuno che si sia reincarnato in senso regressivo, sembra che per i Teosofi tutto dovesse procedere in senso evolutivo, forse perché nel 1912, quando Jinarajadasa terminò l'opera, non si erano ancora svolte le due guerre mondiali e non erano ancora apparsi personaggi come Hitler e Stalin con i loro sistemi politici satanici.

È apprezzabile, pur in mezzo a un quadro di assoluta ascientificità, la spinta progressista verso il miglioramento delle condizioni sociali delle classi meno abbienti, l'aspettativa di visioni del mondo più atte di quelle correnti a migliorare l'umanità².

Nella prima parte, forse la più interessante, si analizzano abbastanza partitamente le presunte dinamiche della reincarnazione, compiendo delle notevoli associazioni, alla cui dimostratività nei confronti della reincarnazione non credo affatto³ ma che sono comunque singolari e materia di utile riflessione. L'idea di Keats come reincarnazione di un poeta greco o dei vari filosofi moderni come reincarnazioni di più o meno corrispondenti filosofi antichi ha pure un suo fascino...

Il fatto è che Jinarajadasa spiega relativamente bene: 1) perché *non* si ricordano le vite passate; 2) come interpretare le predisposizioni innate alla luce della teoria reincarnazionistica. Quanto a chi chiede come ricordare le vite passate «si può rispondere che è meglio non ricordare direttamente e completamente, fino a quando questi ricordi possono importarci» (p. 41). «La memoria diretta ci viene da sé quando apprendiamo a dissociare il nostro presente dal nostro passato» (p. 43). Praticamente, dice, non ricorderemo un bel niente finché saremo coinvolti in quel che vorremmo ricordare...

Nella seconda parte si espongono le varie visioni del mondo che caratterizzerebbero gli esseri umani nel loro cammino evolutivo. Jinarajadasa descrive due tipologie di persone, una di base razionale, l'altra di base emotiva, che ambedue addiverrebbero comunque, nel loro procedere, a una comune visione intuitiva e a un seguito comune di successive esperienze, che compongono le varie "fasi" descritte nella terza parte.

Si deve infine notare che all'epoca era in corso il tentativo di trasformare Jiddu Krishnamurti ("Alcyone") nel futuro Buddha Maitreya; era stato per questo fondato di recente, nel 1911, l'Ordine della Stella d'Oriente, che durò fino al 1929, quando fu sciolto dallo stesso Krishnamurti che per sua fortuna aveva infine rinunciato all'idea di presentarsi come Maitreya.

Nel testo di Jinarajadasa, in effetti, nella quarta parte (p. 98) si parla di "Colui che il mondo attende e che la natura predestinò" nonché della "inevitabile venuta della nuova era". Questa messianicità d'altronde ha connotazioni molto sociali, avendo il compito di "alleviare il fardello pesante del karma dell'umanità" (p. 100).

Insomma nel testo si possono ammirare in breve alcune delle idee portanti degli aderenti alla Società Teosofica, con i loro pregi e difetti: una grande capacità di sintesi, ma una eccessiva faciloneria nel comporla.

21/04/2024

² Ricordiamoci come Annie Besant, dal 1907 al 1933 presidente della Società Teosofica, provenisse da un'esperienza di militanza politica socialista.

³ In particolare la citazione a p. 12 di Matteo 11:14 (ma nel testo c'è scritto erroneamente "Marco") a sostegno della presenza della reincarnazione nel cristianesimo è del tutto priva di senso, nel passo citato parlando del ritorno di Elia, che però risulta non essere mai morto e pertanto non poteva in alcun modo reincarnarsi...